

Settimanale di satira, umorismo e travolgenti passioni diretto da Sergio Staino

L'Ango

La guerra delle due rose

Rosa rosae
Le farfalle si inseguono vezzose
L'Assessore De Rosa
Il ministro De Rose

Fior del fango
Allacciamoci nel tango
Rosa fresca, aulentissima
Tango, tangentissima.

(Bonazzola)

SISTEMA PRATICO PER DIRE QUELLO CHE TI PARE IN TVVU' E VIVERE CONTENTO

SIGNOR DIRIGENTE RAI, SI PUO' DIRE "CRAXI" A TELETANGO?

CERTO, SIAMO IN DEMOCRAZIA!



E "CRAXI TUOI"?

ASSOLUTAMENTE NO!! QUESTO E' UN DOPPIO SENSO!



E "CRAXI E MARTELLI"?

CON QUESTI E' MEGLIO NON RISCHIARE ANCHE QUESTO MI SEMBRA UN DOPPIO SENSO!



QUINDI PER LEI, CRAXI E MARTELLI MESSI INSIEME HANNO DUE SENSI DIVERSI?

NO NO, PER CARITA' LO PUO' DIRE!



ALLORA SI PUO' DIRE ANCHE "CRAXI TUOI, SENNO' CRAXI (U) E TUOI (C) MESSI INSIEME AVETE DUE SENSI DIVERSI?

LO DICA! LO DICA! PRESTO! LO DICA!!



CRAXI TUOI!

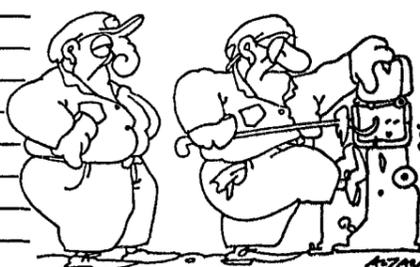
DIVERTENTE, VERO SIGNOR CRAXI? CIOE' SIGNOR CRAXI TUOI!



Il programma di Occhetto

7.00	UN TOCCO DI GENIO. Con Napolitano nella parte del tocco
7.15	MUOVIAMOCI. Con Sydne Rome e Massimo D'Alerna
8.00	INTORNO A NOI. Con Sabina Ciuffini, il Pci e il vuoto assoluto
9.00	CUORE E BATTICUORE. I rapporti con il Psi
9.30	GENERAL HOSPITAL. Botteghe oscure dopo la riunione del Cc e del Ccc
12.00	BIS. Gioco senza premi condotto da Gloria con l'opposizione del Pci
12.30	PRONTO... È LA RAI? C'è posto anche per noi? Con Walter Veltroni
13.30	SERENO VARIABILE. Rapporti tra Pci e Sinistra indipendente
14.15	IL MONDO DI QUARK. La stella polare dell'autonomia del Pci
14.30	DOPPIO SLALOM. Come evitare Cossutta e i miglioristi
15.30	BIM BUM BAM. Colajanni e Petruccioli in studio fanno la conta per vedere chi ha ragione
17.55	OGGI AL PARLAMENTO. Domani chissà...
18.00	CIAO ENRICO. Rubrica di addio al compromesso storico
19.00	STARSKY E HUTCH. Traduzione italiana: «Accidenti a Craxi»
20.30	LA FABBRICA DEI SOGNI. Ovvero «Presto andremo al governo»
23.00	PUGILATO. Incontro Chiaromonte-Occhetto
24.00	ROCK A MEZZANOTTE. Conduce in studio Occhetto con il «complesso» del Psi
1.40	AI CONFINI DELLA REALTÀ. L'alternativa democratica con il Psi

QUA NON SI VA AVANTI, CIPPA. SI VEDE CHE ABBIAMO I COGLIONI LISCI. PROVIAMO A MONTARGLI LE CATENE.



L'indicibile

di Jorge Luis Borges (?)

OGNI cosa è infinite cose. Fu per primo un pastore di Gombos, lucidando i finimenti del suo vecchio mulo sulle pendici del monte Ollala, a vedersi specchiata una parola mai udita, riflesso forse del suolo, forse dell'ira del dio Lubek, forse del tempo che tutto incide. Quella parola era: programma. Sconvolto, il pastore ridiscese a valle convinto di essere stato segnato per sempre dal destino, e in una notte di ossidiana non ebbe più la forza di ridestarsi e morì.

Il marinaio Elias, molto tempo dopo, recandosi ad Adelaide in visita alla sorella andata in sposa a un canguro, si chinò per estrarre un ciotolo penetrato nella sua scarpa. Mentre si chiedeva come mai un ciotolo grosso come un kiwi potesse entrare nella scarpa di un uomo, e come mai sua sorella amasse un canguro, lesse su quel sasso, tra le venature di ardesia e grafite, la parola programma. Lo ripose in tasca per mostrarlo al cognato, un canguro che era la somma di tutti i canguri, ma tra le dita ritrovò solo sabbia. E al vuoto dell'universo lo avvolse nella sua tela di ragno, e si ritrovò così solo e smarrito da non accorgersi che stava camminando sui binari del treno, una locomotiva lo ghermì come la folgore e lo spalò sulla terra disseccata come burro di arachidi sui toast in una caffetteria di Manhattan.

Altri ancora provarono, nella rincorsa senza meta dei secoli, la stessa illusione e la stessa vertigine, e precipitarono nel medesimo abisso. Un bambino di Macerata acquistò un cartoccio di lupini e lo fece cadere in terra, i lupini si disposero sul marciapiede secondo un disegno incommensurabile nel quale il bimbo lesse «programma», finché gli sgorgò copioso e vermiglio il sangue dal naso e andò a sommerge-re quella scritta come un fiume di oblio. L'operaio Hu-Ciang, rifilando un bullone per ventilatore nella grande fabbrica di Canton, si confuse e tracciò nel metallo una spirale sinistrorsa anziché destrorsa: la moglie, a casa, in quello stesso istante gridò l'inaudita parola programma, e nel gridarla le sembrò di comprendere il sanscrito, la cebraica, il mistero della spada di Getzen e gli artilcoli di Asor Rosa. Divenne folle e non parlò mai più, né poté udire alcun suono per il resto dei suoi giorni.

Un giovane impiegato della biblioteca nazionale di Firenze, David Rondino, rimanendo una sera, come tutte le sere, rinchiuso dentro un labirintico palazzo perché non portava orologio e non si avvedeva dell'ora di chiusura, brancolando tra immensi scaffali e tempeste di polvere inciampò in uno scartafaccio di pergamena. Alla luce fioca di un fiammifero svedese lo svolse, e all'interno lesse quella terribile parola, o forse ereditò di averla letta perché subito il palazzo prese fuoco, perché Rondino si trovava nel locale delle caldaie e una grande esplosione cancellò il luogo e la pergamena, e si salvò solo Rondino che da allora è ridotto come ognuno sa.

E finalmente ciascuno ha potuto dimenticare ciò che non è lecito ricordare: e della parola programma si è persa memoria, perché né il libro di Tuchet ne fa cenno, né le iscrizioni cuneiformi sulla tomba di Gino, e persino quel grandissimo rompicoglioni che lo sono non è più in grado di rimandarla più di tanto.

Però sta scritto su un nichelino dato in resto a un signore che acquistò tre paia di calze in una passamaneria di Oneglia, che un giorno di un qualche millennio, in un luogo chiamato le Botteghe Oscure, dove si insegna dall'inizio dei tempi il miraggio della luce e della verità, riapparirà il programma. Nel fondo di un cassetto ricomito di Termagli, o nella mente visionaria di un membro della Commissione femminile, o nascosta tra le pagine della collezione di «Notizie ceoslovacche», la parola programma farà balenare per un solo eterno istante la propria spaventosa grasia. Per l'illusorio tempo di un miraggio, un uomo saprà di nuovo quale nome dare al destino. Poi torneremo tutti a parlare come si parla nei comitati centrali, perché sta scritto che gli uomini sempre si perdano nella geometrica vanità del Nulla.

(Michele Serra)



EPPUR SI MUOVE